

## Anniversari sud emergente

3

Sabato  
20 novembre 1999

l'Unità

RITORNA UN SIMBOLO. DICIANNOVE ANNI DOPO. OGGI ALLE 16 VERRÀ RICONSEGNA AI FEDELI LA CATTEDRALE DI S. ANGELO DEI LOMBARDI DISTRUTTA DAL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980, TERREMOTO CHE PROVOCÒ TREMI-VITTE, DIECIMILA FERITE E ABBA-TÈ UNA INFINITÀ DI CASE. UN MESSAG-GIO DEL PAPA

**R**itorna un simbolo. A S. Angelo dei Lombardi riapre al culto la Cattedrale fondata tra il 1073 ed il 1085, più volte restaurata (sempre dopo disastrosi terremoti, tanti, che sconvolsero questi luoghi), una chiesa diventata nel corso dei secoli e ripetutamente il simbolo stesso della rinascita della cittadina irpina. E sarà una inaugurazione in grande solennità, con il nunzio apostolico in Italia, monsignor Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, checherà addirittura un messaggio del Papa.

«È un avvenimento importante per la nostra comunità», spiega Vincenzo Fasano, consigliere comunale ds, mentre percorriamo via Vittorio Emanuele II, la «Processionaria» degli abitanti di S. Angelo, la cittadina che fu Longobarda, sorta tra le valli del Fredane e dell'Ofanto, perché costituiva il percorso obbligato per le processioni.

«La cattedrale - racconta ancora Fasano - ha sempre rappresentato il punto di riferimento dei cittadini. È un simbolo che affonda le radici lontano, nei tempi in cui questo comune era una contea longobarda».

Sparite le macerie, cancellate le distruzioni che accompagnarono il terremoto, ora S. Angelo dei Lombardi, il paese dove l'ospedale costruito da pochi anni cadde su se stesso come un castello di carte, vede finalmente rinascere il proprio centro storico e con le mura e le case vede ristabilita la propria memoria.

Il centro è ancora in gran parte disabitato (vi si sono ristabilite soltanto una decina di famiglie), ma conserva un fascino ancora intatto nonostante la varietà dei colori nuovi messi a caso sulle abitazioni ristrutturate, nonostante i lavori, molti ancora in corso.

«Ho scelto questa data, il 20 novembre, perché la rinascita della cattedrale deve portare alla popolazione la speranza, la sensazione di una nuova epoca che si apre. Per questo la cerimonia deve avvenire prima della ricorrenza del terremoto, per dare un segno. Il 23 novembre alle 19.32, la stessa ora in cui arrivò la scossa, ci raccoglieremo, invece, nella memoria e ricorderemo i nostri morti, le tante persone scomparse in quel tragico evento». Così si esprime il vescovo di S. Angelo, Salvatore Nunziari, alla guida della diocesi dal marzo di quest'anno. Un evento eccezionale, perché la riapertura della Cattedrale sembra quasi segnare la fine della lunga fase



### T e r r e m o t o

Sant'Angelo dei Lombardi riavrà la sua chiesa diciannove anni dopo la distruzione del sisma  
Il vescovo ammonisce: tradite troppe speranze

## La cattedrale della rinascita e le fabbriche senza lavoro

VITO FAENZA

della non facile ricostruzione. Anche se ci sono ancora famiglie nei containers: «Sono solo una decina di nuclei familiari, ma proprio in questi giorni saranno consegnati al Comune sedici alloggi e tutti, tra qualche mese, avranno una casa», ricorda Fasano.

Il nuovo vescovo ha un unico cruciale: le campane, ordinate ad una fonderia di Lagonegro, non sono ancora finite. Rintoccheranno, però, a Pasqua, quando anche il campanile, la cripta, il Museo dell'Opera della Cattedrale saranno pronti per essere aperti al pubblico completando l'opera di restauro della cattedrale. Suoneranno nel giorno più importante per la cristianità, il giorno della Resurrezione: anche questo dovrebbe essere un «segno».

Il vescovo è severo nell'esprimere le proprie osservazioni sulla ricostruzio-

ne del dopo sisma: «Questa gente ha dovuto sopportare tanto, ma quello che è più grave è che è disillusa, perché ha sperato di fronte a troppe promesse che non sono state mantenute. Ad esempio il problema lavoro: fabbriche che sono state costruite, con lauti contributi statali, e poi sono state chiuse dopo qualche tempo, tradendo bisogni gravi e rivelandosi solo illusioni. Questa, secondo me, è stata la colpa più grave, tradire le aspettative. Oggi la gente è tornata ad emigrare e in questo senso trovo tante analogie con la mia terra di Calabria, dove a Catanzaro come a Lamezia sono stati costruiti stabilimenti che non hanno mai aperto e non hanno mai dato lavoro. Eppure sono stati realizzati con i soldi dello Stato».

La sede vescovile, che nacque contemporaneamente all'arrivo dei Longobardi in queste terre, da quando si è insediato

il nuovo vescovo, è diventata il punto di riferimento per i giovani di S. Angelo. «La mancanza di lavoro e di prospettive rende i giovani sfiduciati, senza motivazioni. Ora hanno un posto dove incontrarsi, stare insieme, anche per divertirsi, cantare, suonare. Tra poco, molti dei beni della Curia saranno aperti al pubblico e desidero che proprio i giovani li gestiscano, se ne appropriino, scoprendone il valore inestimabile, e li difendano».

Il vescovo Nunziari, che è anche giornalista pubblicista, è un ciclone che coinvolge tutti e travolge gli schemi stantii. Nella lettera pastorale in cui annuncia la riapertura della Cattedrale, parlando del terremoto, rivolge un ringraziamento sentito «ai tanti che fin dalle primissime ore di quel triste evento» portarono aiuto e solidarietà. Sente che la riapertura della antica cattedrale

sarà salutata con entusiasmo sia dagli abitanti della cittadina che dalle centinaia di volontari che in questa zona hanno lavorato per mesi.

Il terremoto, la ricostruzione, i lutti e le polemiche. La battaglia di S. Angelo in quei mesi e negli anni successivi per la ricostruzione coinvolse molti, spesso i sindaci dei comuni terremotati seppero muovere l'opinione pubblica. Ma la storia è testimone della precarietà, della scarsità e della contraddittorietà dei risultati.

Ad esempio S. Angelo dei Lombardi non dispone ancora di un piano regolatore: «Ma lo avrà presto - assicura Michele Fuschetto, vice sindaco ds - spero nel giro di pochi mesi, come in pochi mesi contiamo di porre fine ai "lavori in corso". Mancano quarantuno giorni al 2000. La speranza di molti e soprattutto dei giovani è che un'epoca sia finita».

# Matrimoni

Storie

## Il volontario che si fece sacerdote

**A**veva appena diciotto anni quando arrivò a S. Angelo dei Lombardi. Era uno dei volontari. Scavò tra le macerie, soccorse i feriti, portò aiuto ai senza casa. Dal suo natìo Veneto era arrivato armato solo della voglia di aiutare gli altri. E non s'è più mosso. Monsignor Tarcisio Luigi Gambalunga ha deciso di restare a S. Angelo dei Lombardi. Qui è diventato sacerdote, qui continua a lavorare, direttore dell'Ufficio tecnico diocesano, impegnatissimo in questi momenti a controllare gli ultimi ritocchi alla cattedrale. È felicissimo nel mostrare i lavori, le scoperte, la cripta, il coro ligneo depredato dagli sciacalli nelle ore immediatamente successive al terremoto e «salvato» grazie



La cattedrale di S. Angelo dei Lombardi. Riaperta al culto diciannove anni dopo il terremoto che sconvolse l'Irpinia

alla tenacia di tanti. La cattedrale la vide ridotta ad un ammasso di macerie. Gli sembra un sogno che possa essere risorta. «La navata centrale - racconta - crollò per il cedimento di un pilastro portante (forse a causa di un cattivo intervento dopo il terremoto del 1910) e crollò anche la parete nord della chiesa». L'intervento di ripristino viene definito da monsignor Gambalunga «esemplare» perché ha saputo coniugare le tecniche antifisiche con la «regola dell'arte muraria» sant'angeloese. Al coro ligneo, un superbo esempio dell'arte degli artigiani di Bagnoli Irpino, lavora Roberto Setaro della «Cartusia Felice», una società nata con il restauro della Certosa di Padula.

## Persport

## Alzano, il calcio bergamasco che non va nel pallone

DALL'INVIATO DARIO CECCARELLI

**T**ira un bel freddo, nulla da dire. Baveri alzati, caffè corretto, il fumo azzurrino che sale al soffitto. Nel bar principale di Alzano, nonostante la stufa, arrivano gli spifferi gelidi della Val Seriana. In alto, sulle montagne battute dal vento, c'è già neve, ma la cosa non fa notizia perché i bergamaschi ai rigori dell'inverno sono abituati.



Sono invece meno abituati, pur avendo solide tradizioni sportive alle spalle, ad avere due squadre che corrono insieme verso la serie A. E che il 19 dicembre, ultima domenica di campionato del secolo, si affrontano in un derby che ha tutte le premesse per diventare storico. Almeno per le cronache calcistiche, che come sappiamo, non passano mai inosservate.

L'euforia non viene naturalmente dall'Atalanta. Con i suoi precedenti è normale che guidi il campionato di B. La vera novità, che alimenta questa sensazione di leggera follia, viene invece dall'Alzano, quarta in classifica a pari punti con la Sampdoria, nobile decaduta con percorso perfettamente opposto a quello dei bergamaschi che, quando i

liguri vinsero lo scudetto, galleggiavano a fatica nei gorgi della Promozione. Insomma, la storia più vecchia del mondo: un giorno sei padre eterno, quello dopo mangi pane e cipolle.

Ma l'Alzano, cresciuta con la polenta taragna, intanto si gode il suo momento magico aspettando il Ravenna, suo prossimo avversario. «Proprio perché abbiamo lavorato sodo, non ci facciamo prendere dalle vertigini» spiega il presidente Franco Morotti, florido commercialista bergamasco che per 10 anni è stato amministratore delegato dell'Atalanta. «Il nostro successo è frutto della serenità. Nel calcio c'è troppa esasperazione. La nostra prima regola è ritrovare se stessi. In questo sport non bastano i soldi. Si possono avere undici Ronaldo e non vincere niente. Il calcio è un'azienda atipica perché investire in un giocatore non è come investire in una macchina. Sono professionisti, certo, ma anche ragazzi pieni di fragilità. Io sono contento: ho un ottimo allenatore e dei ragazzi motivati che lavorano con lui in piena armonia. Vogliamo raggiungere dei risultati mantenendo saldi i valori umani. Io non sono sorpreso. Dietro a questa squadra c'è una società solida, che sta lavorando da tempo per raggiungere dei buoni risultati».

Serenità, passione, valori umani: conoscendo il nostro calcio, quello dove un'eliminazione dalle coppe equivale a un crack

in borsa, le parole di Morotti sembrano provenire da un altro pianeta. E viene anche da pensare che il vero problema, se l'Alzano proseguisse la sua corsa, sarebbe proprio quello di confrontarsi con un mondo lontano anni luce dalla tranquilla operosità di questa valle. Ma non fraintendete: provincia non significa arretratezza. Qui tutto è solido e, come si dice da queste parti, ben piantato per terra. Alzano, a tre chilometri da Bergamo, è uno snodo importante per la Valle Seriana. Una valle che è tutto un susseguirsi di piccole e grandi aziende che danno benessere e sviluppo ai suoi abitanti. Cementifici, gruppi tessili, cartiere e anche tanto artigianato. Qui i disoccupati bisogna proprio cercarli con il lanterino, e quando si trovano, come dicevano i vecchi di una volta, è proprio perché «voglia di lavorarsaltati addosso». La Val Seriana è una terra di forti tradizioni sportive. Beppe Sognori, il bomber del Bologna, è nato all'ospedale di Alzano. Anche Marino Perani, ex ala del Bologna di Fulvio Bernardini, è di queste parti. Qui hanno giocato Simone Nava, e tanti altri. Nella pallavolo l'Alzano vinse uno scudetto negli anni Settanta. Anche Paoletta Magoni, popolare campionessa di sci, è della Valle. Lo stesso Claudio Foscarini, allenatore dell'Alzano ma veneto di origini, ha giocato nell'Atalanta di Ottavio Bianchi. «Lo conosco bene, è una persona

tranquilla, di grande buon senso» spiega Bianchi. «Non mi stupisce che stia lavorando bene. Insegna alla sua squadra un calcio molto pratico e razionale senza darsi le arie che si danno altri allenatori che, quando parlano, hanno bisogno della traduzione dei giornalisti».

Terra alle pendici delle Alpi, con un forte zoccolo duro leghista. Ma il sindaco di Alzano, pure lui leghista, non fa distinzioni politiche. «Questa è una zona laboriosa, dove viene fatta pratica. Anche nel tifo siamo così. Passionali, ma con i piedi ben saldi a terra. Un pezzo del nostro cuore batte anche per l'Atalanta, ma al momento del derby staremo con l'Alzano. Masenza fanatismo, anche perché qui c'è un grande legame tra due tifoserie».

Vero, verissimo. Allo stadio di Bergamo, mentre gioca l'Atalanta, i suoi tifosi esultano quando sul tabellone appare che l'Alzano sta vincendo in trasferta. E viceversa. Un fatto rarissimo per il campionato italiano, pronto a dilaniarsi al primo cartellino giallo. «È uno splendido momento per il calcio bergamasco» spiega Ildo Serantoni, capo dei servizi sportivi dell'Eco di Bergamo, il giornale bibbia della città. «Tra l'altro, anche l'AlbinoLeffe, squadra di C2 nata dalla fusione di Albinese e Leffe, due centri della Val Seriana che distano appena dieci chilometri tra loro, sta andando molto bene. E il

derby, alla luce dei buoni rapporti che ci sono tra le due tifoserie, sarà una grande festa popolare. Detto tra parentesi, anche il nostro giornale beneficia di questo vento favorevole. Al lunedì, al calcio bergamasco, dedichiamo otto pagine che vanno a ruba. Insomma, non poniamo limiti alla provvidenza e godiamoci questo bel momento».

Con Claudio Foscarini, l'allenatore, parliamo dopo l'allenamento. Quarantun anni ieri (a proposito: auguri), appassionato di musica e di buone letture, il tecnico dell'Alzano è un uomo fuori dal comune in piena sintonia con il suo presidente. Come passione ricorda quella del giovane Sacchi, senza però estremismi e spigoli. «Gioco a zona, ma il modulo dipende dai giocatori che ho a disposizione» dice. «Insomma non ne faccio un problema. Il nostro segreto? Me lo chiedono spesso, ma penso che la crescita di una squadra dipenda da tante piccole cose: una buona società, la possibilità di lavorare senza interferenze e pressioni, un buon gruppo di giocatori. Ecco, il compito più difficile è quello di gestire i giocatori. Bisogna far crescere un gruppo, portarsi dietro tutti, anche quelli che spesso stanno in panchina. Non è facile, perché bisogna avere giocatori intelligenti e duttili. Il mio modello? Ne ho tanti, a tutti cerco di prendere qualcosa sperando che un giorno abbia anch'io qualcosa da insegnare agli altri».

